

SIRACIDE

CAP. 27 versetti 22-24

Martedì 28.06.2016

Chi ammicca con l'occhio trama il male, ma chi lo conosce si allontana da lui. Davanti a te la sua bocca è dolce e ammira i tuoi discorsi, ma alle tue spalle cambierà il suo parlare e porrà inciampo alle tue parole. Io odio molte cose, ma nessuna quanto lui, anche il Signore lo ha in odio.

Paolo: *Chi ammicca con l'occhio trama il male, ma chi lo conosce si allontana da lui.*

Purtroppo tutti noi sappiamo che ci sono persone che tramano il male e noi dobbiamo stare molto attenti a riconoscerle per non essere ingannati e invogliati a fare il male. La parola di Gesù ci sarà molto di aiuto per capirle e allontanarci da esse.

Piera: *Chi ammicca con l'occhio trama il male, ma chi lo conosce si allontana da lui.*

Quando parli con una persona e nei suoi occhi vedi uno sguardo ambiguo devi stare attento perché sicuramente vive nell'ipocrisia e anche la sua anima non è sincera. Lui ti farà tanti complimenti ma con un'astuzia così fine che se non sei illuminato dal Signore per allontanarlo da te, puoi entrare nel suo girone di invidia e falsità. Il Signore è bontà e amore e tutto di noi deve protendere verso di Lui cercando di attirare anche chi trama il male.

Daniela: *Davanti a te la sua bocca è dolce e ammira i tuoi discorsi, ma alle tue spalle cambierà il suo parlare e porrà inciampo alle tue parole.*

L'ipocrita è tra coloro che il Saggio cerca di evitare. Questo vizio nasconde il vero volto della persona. Di fronte all'altro si mostra dolcezza, si loda, atteggiandosi in modo positivo, ma in realtà si finge e appena l'interessato non può ascoltare si spara di lui. L'ipocrita ha nel cuore un giudizio nascosto che non corrisponde a quanto dice o fa esternamente. Nei Salmi leggiamo: "Con la bocca benedicono e maledicono nel loro cuore" (Sal. 62,5) e ancora "Più untuosa del burro la sua bocca, ma nel cuore ha la guerra" (Sal. 55,22)

Questo atteggiamento si può riscontrare anche nel rapporto con Dio, dice infatti Gesù "Ipocriti bene ha profetato di voi il profeta Isaia dicendo: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto insegnando dottrine che sono precetti di uomini" (Mt.,15, 7-8)

L'ipocrita è colui che fingendosi amico trama nell'ombra colpendo alle spalle come un serpente che resta nascosto, per questo Gesù chiama gli ipocriti "serpenti" e "razza di vipere". L'ipocrisia non è una passione, ma una scelta di condotta astuta, per cui è difficile guarirne, lo dimostra il fatto che i Farisei non si sono pentiti di fronte a Gesù.

Don Giuseppe: *Chi ammicca con l'occhio trama il male, ma chi lo conosce si allontana da lui.*

*Chi ammicca con l'occhio progetta cose cattive; ora come può essere inteso questo ammiccare con l'occhio? In due modi: il primo è quando uno s'intende con un altro contro un terzo senza che questi lo sappia per cui fanno un cenno, lo aggrediscono e lo colpiscono; l'uomo con cui si era in pace si tramuta in un traditore; questo è uno dei concetti dell'ammiccare con l'occhio. L'occhio è la parte più spirituale dell'uomo perché dice Gesù: *la lampada del corpo è l'occhio, perciò se il tuo occhio è semplice tutto il tuo corpo sarà luminoso, ma se il tuo occhio è cattivo tutto il tuo corpo sarà tenebroso, se dunque la luce che è in te è tenebra quanto grande sarà la tenebra!* (Mt 6,22-23). La*

luce dell'intelletto dunque si fa tenebra e perché questo? Perché i pensieri passionali offuscano la mente e offuscando la mente, l'uomo pensa a cose malvagie e anche il corpo diventa tutto tenebroso perché il corpo obbedisce alla mente; quello che uno pensa lo fa, se pensa al bene fa il bene, se pensa al male fa il male, così egli, anziché posarsi con amore sulle creature vedendo in esse l'impronta di Dio, si posa con rapacità, con egoismo, con sfruttamento, con desiderio di possesso: ecco l'occhio cattivo. Una prima traduzione che è quella più diretta del testo greco dice: *e nessuno le allontanerà da lui*, cioè non vi è persona che possa allontanare dall'uomo che trama cose cattive, queste cose cattive. Uno è talmente immerso in esse che nessun sforzo umano si può fare perché queste cose cattive siano allontanate. La traduzione proposta è anche quella di diversi autori: *ma chi lo conosce si allontana da lui*, cioè chi conosce questa persona la ritiene infida per cui ovviamente non si mette con lui. Il testo latino della Bibbia così interpreta: *Chi strizza l'occhio fabbrica il male e nessuno riesce a sbarazzarsi di lui*. Un vecchio commento del seicento di Cornelio A Lapide così dice: "l'amico falso, cioè adulatore ipocrita, ammicca con l'occhio all'amico quasi benevolmente simulando con lui una segreta amicizia", cioè esprime intesa - e questa è la seconda interpretazione: benché alimenti l'odio nel cuore, nessuno riesce a sbarazzarsi di lui perché chiunque osservando i suoi sguardi benevoli lo stima vero amico dal momento che non conosce le segreti intenzioni del cuore, questo è il senso di questo primo versetto che poi continua nel secondo.

Davanti a te la sua bocca è dolce e ammira i tuoi discorsi, ma alle tue spalle cambierà il suo parlare e porrà inciampo alle tue parole.

Come è già stato rilevato, davanti ai tuoi occhi, al tuo sguardo, addolcisce il suo linguaggio, nell'adulazione esterna sentimenti di sincera fedeltà e stupisce per le tue parole, cioè le elogia per la saggezza, la profondità e l'intelligenza; fa questo per toglierti ogni possibilità di difesa e attaccarti quindi in modo proditorio. Egli prepara così il terreno per realizzare il suo progetto, quello di farti cadere: Quando poi tu sei assente, lontano da lui, egli cambierà il suo parlare, che si riempirà del suo vero pensiero e porrà inciampo alle tue parole, cioè egli farà di tutto per farti cadere nei tuoi discorsi accusandoti, alterando la verità, mettendo in pubblico le cose segrete che gli hai confidato per farti disprezzare nella tua debolezza. Sant'Ambrogio, citando un passo parallelo a questo, il Salmo 40, che dice: *E se entrava per vedere fintamente parlava, il suo cuore ha accumulato malignità per sé, usciva fuori e sparlava* (v. 7), e Ambrogio commenta: "Giuda entrava cercando come tradire il Salvatore per vedere cosa faceva, quello che diceva, per afferrarlo nella parola e consegnarlo ai Giudei, usciva dal convito di Cristo verso il brigantaggio del diavolo, usciva dalla grazia santificatrice verso il laccio della morte" e così il Saggio conclude questa breve analisi dell'amico traditore, infedele che con le lusinghe inganna.

Io odio molte cose, ma nessuna quanto lui, anche il Signore lo ha in odio.

Il Saggio dice: *io odio molte cose*, è chiaro che le cose che egli odia, non sono le persone, ma sono le cose, cioè quanto viola la legge del Signore. Alla lettera dice: *e non mi sono reso simile a lui*, cioè "non l'ho imitato nel tradire il mio amico da persona di fiducia per consegnarlo ai suoi nemici". Un simile personaggio *anche il Signore lo ha in odio* pertanto nulla gli perdonerà, come è successo al servo che dopo esser stato condonato di un debito assurdo ha esatto i cento denari dal suo compagno e il Signore dice: *così anche il Padre mio celeste farà a ciascuno di voi se non perdonerete di cuore al vostro fratello* (Mt 18,35); il siriano e l'ebraico aggiungono: *e lo maledice*, come dice in Proverbi 6,16: *Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in orrore, cuore che trama iniqui progetti*. Ecco questo peccato gravissimo, tradire la fiducia nell'amico; esso è sempre stato sentito tra i peccati più gravi. Dante nell'inferno mette i traditori nel punto più basso di esso, nel lago ghiacciato del Cocito (Cantico XXXII), in bocca a satana che li divora continuamente e mantiene il lago ghiacciato con le sue ali. Questo peccato è veramente gravissimo, condannato dalla Scrittura e dal Signore stesso. Sì è vero, il Signore odia il peccato prima di tutto, ma l'odio verso di esso significa far sentire al peccatore la gravità del peccato che ha commesso per cui non deve prenderlo alla leggera ma deve sentirne tutta la gravità. Giuda stesso ha sentito l'odio divino nel suo cuore e si è pentito, avrebbe

dovuto trarre da questo pentimento, dopo la consegna del danaro, la conversione cioè il ritorno a Cristo; era questo il secondo passo che egli poteva fare. Come ha fatto il primo passo di riconsegnare il danaro avrebbe dovuto fare il secondo di andare da Gesù o ritornare dagli Apostoli e allora sarebbe stato perdonato come lo è stato Pietro. L'odio del Signore è lo stimolo che Egli dà alla coscienza sulla gravità di quello che si è commesso.

Prossima volta Martedì 26.07.2016

SIRACIDE CAP 27 Versetti 25-30